

# Il fardello del mondo

La giovinezza di Albert Schweitzer

## SCENA PRIMA

*Buio, si sente Bach, ASO di spalle al pianoforte illuminato dall'alto.*

*Entrano due uomini dal corridoio e si fermano ai piedi o appena sopra il palco: prima Leblanc ben vestito, poi Lieuvin, è un ufficiale dell'esercito francese.*

*La musica resta in sottofondo.*

**Lieuvin** (*voltato all'indietro a voce alta e imperiosa mentre passa nel corridoio*) Uomini, abbeverate i cavalli! (*più calmo*) e riposare dopo la corsa furiosa in questo caldo soffocante!

**Leblanc** (*con tono scocciato*) Comandante! Anche lei è qui, con la sua scorta.

**Lieuvin** (*saluta militarmente, poi con finta cortesia*) Signor governatore, lei ha avuto la notizia persino prima di me, dal momento che la trovo qui. Sono certo inoltre che, come sua abitudine, ha risalito il fiume Ogowe fino a Lambaréné con la lentezza della canoa.

**Leblanc** (*secco*) Certo comandante, in un momento tanto grave preferisco il silenzio del fiume alla cavalcata fragorosa che risveglia tutti i villaggi lungo la via. Lascio riposare gli indigeni in questo tempo che precede violenza e dolore!

**Lieuvin** (*calmo*) Veniamo al dunque governatore. La Germania del Kaiser Guglielmo ha dichiarato guerra alla nostra Francia. In Europa gli eserciti si preparano all'azione!

**Leblanc** (*con tono più basso*) Dica pure al macello, alla violenza che, presto, raggiungerà anche le colonie e .... noi.

**Lieuvin** (*sprezzante*) Allora perché lei è qui in mezzo alla foresta, anziché rimanere al palazzo del governo nella capitale?

**Leblanc** (*secco*) Alla difesa della colonia ci deve pensare lei, io sono un civile... ho altre mansioni. (*dopo una pausa*) Lei invece, comandante, perché è qui al lebbrosario del dottore? (*con ironia*) Deve forse far curare qualche soldato?

**Lieuvin** Sono venuto per avvisare il dottore di quanto sta avvenendo in Europa (*silenzio*) e invitarlo un'un'ultima volta a tornare dal momento che, nato in Alsazia, è cittadino tedesco in territorio francese, cosa che non può lasciare tranquilli, coi tempi che corrono.

**Leblanc** (*asciutto*) Mi dispiace comandante ma è troppo tardi, d'altronde il dottore sapeva delle fosche nubi di guerra che si andavano addensando sul continente....

**Lieuvin** (*interrompendo Leblanc*) Purtroppo non ha voluto abbandonare l'ospedale e, credo, che non lo farà ora. Dunque perché lei è corso qui non appena ha avuto la notizia?

**Leblanc** (*seccamente*) sono certo che sua arguzia l'ha già portato a intuire la risposta!

**Lieuvin** (*amaro*) Dunque le cose stanno come immaginavo. (*silenzio*) Lei è qui per mettere agli arresti il dottore..... (*dopo un breve silenzio*) e magari per mandarlo in un campo d'internamento in Francia, come prigioniero di guerra insieme a sua moglie.

**Leblanc** (*resta in silenzio*)

**Lieuvin** (*rattristato*) Ma ha pensato a questa gente... senza di lui l'ospedale andrà in malora. Qui malaria, lebbra e malattie di tutti i tipi torneranno padrone. La giungla riprenderà possesso degli edifici.

**Leblanc** Torneranno anche stregoni e guaritori che non sono altro che impostori.

**Lieuvin** Allora perché lo fa? Perché lo arresta?

**Leblanc** (*con finta decisione*) Perché mi è stato ordinato!

**Lieuvin** (*deciso e arrabbiato*) Disubbidisca! Sia uomo!

**Leblanc** (*con aria di scherno*) Certo lei lo farebbe... lei è un impavido, lei è un uomo d'azione pronto a pagare le conseguenze...

**Lieuvin** Anche lei può farlo... deve solo decidere. Ascolti ciò che dice il suo cuore. Sa quello che è giusto fare e ha il potere per farlo!

**Leblanc** Non io comandante. Sono solo un funzionario. Ho fatto carriera ubbidendo agli ordini, anzi l'ho fatta proprio perché sono un esecutore.

**Lieuvin** (*aspro*) Non è mai tardi per diventare uomo. Lei sa cosa è giusto! Lo faccia! Non tradisca il dottore, non lo merita.

**Leblanc** (*dopo una breve esitazione*) La gloria, la ribellione, la ribalta e la sofferenza non sono per me, io sono un uomo dell'ombra (*pausa*) e della tranquillità!

**Lieuvin** (*a denti stretti*) Certo, non c'è tranquillità maggiore che eseguire ordini altrui, anche se sono ingiusti non intaccano l'anima perché non ci si sente responsabili.

**Leblanc** (*in silenzio abbassa il capo*)

**Lieuvin** (*disperato*) Dia retta alla sua anima, agisca secondo coscienza, riprenda il fiume... la prego. (*intono di supplica*) Lasci stare il dottore.

**Leblanc** Mi chiede l'impossibile!

**Lieuvin** Questo è il tempo delle decisioni! Nulla avviene per caso Governatore. Il Mistero ci pone in circostanze che non scegliamo noi, ma come vivere quelle circostanze non può dipendere dal caso.

**Leblanc** Le circostanze certo... andrebbero vissute, ... io invece credo si debba mettersi al riparo, allontanare il destino fatale.

**Lieuvin** Una vita al riparo da incidenti. Il dottore non vive così. Io non desidero una vita così.

**Leblanc** La gloria e l'onore mi spaventano Comandante. Mi spiace deluderla. Lei partirà presto per il fronte, lei non teme la punizione, forse non teme neppure la morte. (*silenzio*) Invece io ho timore! *Entrambi si girano verso il pianoforte (dei colpi alla porta). Si interrompe la musica, AS si alza ma resta di spalle. Lieuvin abbassa il capo.*

Musica2

## SCENA SECONDA

**Narratore1** (*con enfasi*) Fermi! A questo punto è necessario dire al gentile pubblico chi è "il dottore" e spiegare cosa faccia un cittadino tedesco nel Gabon, uno dei Paesi più poveri dell'Africa, nel 1914.

**Narratore2** Forse è il caso che ce lo ha portato, le vicissitudini della vita, circostanze particolari...

**Narratore3** Forse invece sono scelte precise, decisioni prese, che dirigono la vita verso sentieri netti, sebbene misteriosi.

**Narratore4** Questo uomo alto, robusto, energico, con grandi baffi e capelli perennemente scompigliati, che suona un pianoforte adattato ad organo in mezzo alla foresta equatoriale africana, non è un uomo qualunque.

*Breve pausa*

**Narratore5** Torniamo indietro nel tempo, facendo un salto di quasi trentacinque anni. In una regione da sempre contesa tra francesi e tedeschi chiamata Alsazia, nel 1875 nasce Albert Schweitzer.

**Narratore1** Figlio del pastore protestante incaricato della cura delle anime del paesino di Gunsbach. Cresce in un ambiente povero ma, per l'incarico del padre, è pur sempre un poco più agiato rispetto ai compaesani che sono quasi tutti contadini.

**Narratore2** Eccolo al terzo anno di scuola, in una mattina fredda d'inverno all'uscita di scuola.

**Narratore3** Albert, magro e pallido, soffriva perché lasciato sempre in disparte dai compagni che lo consideravano (*con enfasi*) un "Signorino".

*I narratori escono ma restano vicini al palco.*

*Suona una campanella, escono 5 ragazzi passando dal corridoio in pantaloni corti e cartella di cuoio (cartone) che gettano a terra e, urlando, giocano a lanciarsi palle di neve.*

*AS assiste con la cartella in mano. Poi entra nel centro del gruppetto, lascia la cartella*

**AS1** (con delicatezza) George! Tu sei il più forte tra noi. Voglio fare la lotta con te! E ti vincerò!  
**George** urla di piacere, guarda soddisfatto i compagni e si sputa nelle mani preparandosi alla lotta.

*I compagni (urlando)*

**C1** Dai George! Fagli male!

**C2** Spacca il "signorino"!

**C3** Fagli vedere chi sei a quello!

**C1** È tanto magro che lo stendi subito!

**AS** A costo di prenderle si scaglia, a testa bassa anche se della lotta libera non sa un bel niente. Vola per terra due o tre volte alle finte ed agli sgambetti di George. Attorno, i contadinotti urlano di entusiasmo. Ma il pallido «signorino», con le lacrime agli occhi, ogni volta torna sotto. Evitando un ennesimo sgambetto, Albert riesce ad avvinghiare George. I due si stringono a vicenda serrando i denti per lo sforzo, cercando di rovesciarsi. Ad un tratto George inizia ad ansimare. Non ce la fa più. Ad un nuovo strattone perde l'equilibrio e finisce con entrambe le spalle a terra. **AS** lo guarda ansimando, sorride cordiale e tende la mano al vinto, per rimmetterlo in piedi.

**George** si tira in piedi da solo (piangendo di rabbia gli grida) Se a casa mia ci fosse da mangiare come a casa tua, te ne avrei date tante da morire. Poi scappa via.

**AS** gira intorno gli occhi. Gli altri, con il loro silenzio, dicono che è così. Allora di scatto afferra la cartella e singhiozzando torna di corsa a casa (passando per il corridoio)

Musica3

### TERZA SCENA

**Narratore4** Non molto tempo dopo, una domenica mattina in casa Schweitzer ci si prepara ad andare a messa.

**Ludwig1** Oggi Albert metterai il cappotto nuovo per venire a messa.

**AS2** (esitante) Quello nuovo? Perché papà?

**Ludwig1** (con pazienza) Che domande fai? Sei il figlio del pastore... Non vorrai venire alla celebrazione vestito come uno straccione!

**AS2** (con tono dimesso) Ma papà, il mio cappotto è ancora in buono stato, non capisco perché...

**Ludwig** (interrompendolo con impazienza) Non fare storie figliolo. Metti il cappotto che abbiamo fretta!

**AS2** (dapprima esitando poi con decisione) Papà... No, il cappotto non lo voglio papà!

**Ludwig1** (stupito della disubbidienza) Non lo vuoi perché è stato ricavato dal mio vecchio soprabito?

**AS2** No papà. Non è per questo.

**Ludwig1** E allora?

**AS2** È perché gli altri ragazzi non ce l'hanno.

**Ludwig1** (dopo un breve silenzio) Questo è un motivo che ti fa onore. Ma io sono il pastore e non voglio che la gente pensi che non ho i soldi per il cappotto di mio figlio. Dunque mettilo!

**AS2** resta fermo e incrocia le braccia abbassando la testa.

**Ludwig1** Allora ti rifiuti di ubbidire a tuo padre?

**AS** Io non rifiuto di ubbidirti, papà. Vorrei farlo, ma è che non voglio portare il cappotto.

**Ludwig1** Sai che cosa sono obbligato a darti allora?

**AS2** Sì papà, lo so.

**Ludwig** dà uno schiaffo al figlio e, insieme, escono per andare in chiesa ma Albert va senza il cappotto che rimane sulla sedia.

Musica4

#### QUARTA SCENA

*I 5 compagni di scuola di Albert si avvicinano passando lungo il corridoio tra il pubblico.*

**C3** (*ad alta voce*) Ragazzi, avete tutti la fionda?

**George** (*ad alta voce*) Dai Albert, andiamo a caccia di uccelli.

**C3** Possibile che quello venga sempre di malavoglia?!

**C2** (*con scherno*) Sarà un amante degli animali!

**C1** (*scherzando*) Anche a me piacciono (*pausa*) arrostiti con la polenta.

(*risate collettive*)

**AS1** (*esitante*) Eccomi, scusate il ritardo ma non trovavo la mia fionda.

**C2** Dai andiamo!

*Ripassando per il corridoio escono correndo e ricompaiono sul palco arrampicandosi sul muretto con le fionde e guardano attenti alla ricerca di uccellini.*

**George** (*con voce soffocata*) Adesso fate silenzio altrimenti scappano!

**C1** Comincia tu a non fare baccano.

**C3** (*deridendo*) Parla lui che per salire sull'albero ha fatto il rumore di un boscaiolo quando abbatte una quercia.

**C2** Adesso zitti però, lo vedete che si stanno posando? È ora di prendere la mira.

*Si sentono suonare le campane in lontananza.*

**AS1** (*dapprima lentamente poi crescendo*) Albert tu non devi uccidere... Albert tu non devi uccidere... non devi uccidere... non uccidere!

**AS** *salta giù dal muretto, getta a terra la fionda, si mette a gridare e battere le mani per far fuggire gli uccelli, poi piangendo, corre a casa (passando dal corridoio).*

*Compagni tutti (stupiti)*

**George** Cosa fai?

**C3** Sei impazzito?

**C2** Li hai fatti fuggire tutti!

**C1** Tutti! Neppure uno ne è rimasto.

**C3** Cosa ce lo siamo portati dietro a fare!?

*I ragazzi escono di corsa*

Musica5

#### QUINTA SCENA

**Narratore1** Il ragazzo, crescendo, mostra di aver ricevuto molto dalla natura. Oltre che esser dotato di una mente non comune è anche assai abile con il pianoforte.

**Narratore5** Finisce infatti con il prendere lezioni da un importante organista del tempo: Eugene Munch.

*Il maestro Munch passeggia nervosamente avanti e indietro parlando da solo.*

**Munch** È chiaro che quel dannato ragazzo non studia i pezzi che gli assegno. (*dopo una pausa alza la testa e la voce*) Continua a suonare quello che vuole, lo fa come vuole. A cosa serve che io gli insegni. Perché devo perdere tempo con questo ragazzino, io che sono un organista affermato?

*Dopo una pausa di silenzio riprende guardando il pubblico* Ma questa volta con lui chiudo. Eh sì, gli ho assegnato una "romanza senza parole" di Mendelssohn. Un brano non certo banale. Non l'ho fatto solo per la bellezza della musica... no certo. L'ho fatto perché è così difficile che non riuscirà mai a capire come ditéggiare, come mettere le dita per suonare veloce quanto occorre... ah sì così lo ribalto una volta per tutte!

*Si sente bussare*

**Munch** (*ad alta voce*) Avanti Albert, vieni pure. (*sottovoce*) Bene, adesso facciamo i conti.

**AS3** Buongiorno signor maestro.

**Munch** Buongiorno Albert, come va? Hai preparato la romanza di Mendelssohn?

**AS3** (*a testa bassa*) Sì certo maestro (*breve silenzio*) Ci ho lavorato a lungo... con una certa fatica.

**Munch** (*deciso e un poco derisorio*) Accomodati al pianoforte e fai il meglio che riesci. (*luce sul pianoforte*) **Musica**6 (*prima ad alto volume poi in sottofondo*); **AS** inizia a suonare con trasporto. Il maestro passeggia nervosamente, poi rallenta, lo guarda ripetutamente stupito, inizia a muovere le mani come a dirigere l'orchestra, sempre più rapito dal suono.

**Munch** È.. È.. eccezionale! Incredibile! Come fa a suonare con questo sentimento... con questa tecnica strepitosa...

*Il maestro poggia le mani sulle spalle dell'allievo, poi si siede accanto a lui e suonano a quattro mani.*

**Munch** girando leggermente la faccia verso il pubblico (*esultante*) Sì l'ho trovato! A lui posso far mettere le mani sull'organo della chiesa. Lui è degno di accompagnare le funzioni religiose!

## SESTA SCENA

**Narratore**2 Ora facciamo un salto di alcuni anni, quando Albert si è trasferito in città, ha concluso l'università, luogo nel quale è rimasto ad insegnare. Nella sua famiglia tutto procede come sempre fino a quando....

*Interno della casa di Gunsbach. La madre lavora ai ferri seduta. Il padre entra. Ha in mano una lettera.*

**Ludwig**2 (*eccitato*) Cara! Nostro figlio ci scrive da Strasburgo.

**Madre** (*calma*) Da quando è diventato docente in quella università ha così poco tempo che quasi non ci scrive più. Forse ha qualche novità da raccontarci.

**Ludwig**2 (*scartando la busta*) Vediamo subito, non sto nella pelle!

**Madre** Ci racconterà della sua carriera universitaria, o dei concerti che tiene suonando le musiche di Bach. Dai leggi ad alta voce.

**Ludwig**2 (*leggendo*) "Autunno del 1904. Cari genitori, voglio comunicarvi delle novità importanti che riguardano la mia vita."

**Madre** Prosegui, ti prego, Ludwig.

**Ludwig**2 "Come ben sapete a 22 anni mi sono laureato in teologia, l'anno successivo in filosofia; ho fatto il predicatore, sono uno dei più celebri organisti d'Europa... tuttavia sento sfuggirmi la vita tra le mani."

**Madre** (*spaventata*) Cosa dice!?

**Ludwig**2 Non fermarmi cara. (*riprende la lettura*) ... "Sono nel pieno della giovinezza ma non mi sento compiuto. Voglio fare qualcosa di concreto al servizio degli altri."

**Madre** Ha sempre avuto un cuore generoso.

**Ludwig**2 "Nella musica mi sono consacrato specialmente a Bach, poiché sentivo delle affinità naturali e mi sono sentito attirato dal suo genio, dalla straordinaria vitalità interiore, sono sempre stato sedotto dalla semplicità e dalla naturalezza del personaggio. In seguito ai successi dei miei libri sulla vita di Gesù e su quella di Bach, i miei amici attendono da me una grande riuscita nella mia doppia carriera universitaria e musicale.

**Madre** (*a tono basso*) Anche noi l'attendiamo con trepidazione, non solo i tuoi amici.

**Ludwig**2 (*riprende la lettura*) "Da qui lo stupore allorché ho confidato loro che nell'autunno del 1905 avrei cominciato a studiare medicina, con l'intenzione di mettermi un giorno, come medico, al servizio degli indigeni della regione di Lambaréné, in Africa occidentale francese."

**Madre** (*sconvolta*) Ricominciare a studiare?! Medicina?! Cosa c'entra con lui! Non gli è mai interessato nulla tutto ciò.

**Ludwig**2 Temo di capire cara. (*pausa*) Non è l'istinto, non è la passione per la medicina che lo spinge. Si è deciso per un moto della ragione, per un calcolo, per un progetto preciso.

*La madre scoppia in lacrime, il padre l'abbraccia.*

**Madre** Come potrò essere felice così. Perché laggiù nel pericolo, con malattie innominabili? Non lo vedremo più, me lo sento!

**Ludwig2** Non precipitare le cose, forse lo potremo convincere a restare, a essere utile qui in Europa...(pausa di silenzio) anche qui c'è tanto da fare; anche qui potrà rendersi utile al suo prossimo.

Musica7

#### SETTIMA SCENA

**Narratore3** In quegli stessi giorni, nel suo studio all'università di Strasburgo.

*AS entra e si siede ad un tavolino pieno di libri e fogli.*

**AS4** Me lo ricordo ancora. Accadde la mattina della domenica di Pentecoste quando fui svegliato dalle campane. Immobile, ascoltai quei suoni e pensai a come i miei sogni più luminosi si erano avverati. (pausa) La vita si apriva meravigliosa davanti a me. Ma subito il mio pensiero si rivolse ai molti uomini, ai troppi uomini che non possedevano nulla...(pausa) Mi tornarono in mente le parole di George Nitschelm: (come sussurrando) "Se a casa mia ci fosse da mangiare come a casa tua...". (crescendo) Ritornavano con insistenza alla mia mente le parole del Vangelo: "A colui che molto ha ricevuto, molto sarà richiesto... Liberamente avete ricevuto, liberamente date... Predicate il Verbo... Guarite gli infermi...".

Quella mattina (con nettezza) presi una decisione, con calma e lucidità: per altri sei anni avrei continuato a dedicarmi alla musica ed alla scienza. Poi (pausa) avrei lasciato tutto, e mi sarei recato in un paese miserabile per dedicare la vita ai miei fratelli più disgraziati. (pausa) Era la Pentecoste del 1899.

Musica8

*entrano i narratori*

*AS mima il racconto che viene fatto dai narratori.*

**Narratore4** Il cerchio si chiuse quando, un mattino dell'autunno 1904, Albert trovò sulla scrivania uno di quei libretti verdi in cui la "Società delle Missioni Evangeliche" di Parigi pubblicava i rapporti mensili sulle sue attività.

**Narratore2** Inizialmente lo aveva spinto da parte per riprendere il lavoro. Poi lo prese in mano e lo aprì. Lo sguardo cadde su un articolo intitolato

**AS4** (con voce pomposa) Le necessità della missioni del Gabon.

**Narratore1** Quella regione vi era descritta come

**AS4** il punto più malsano della terra.

**Narratore5** e il direttore della "Società delle Missioni" lamentava che

**AS4** (voce pomposa) la missione manca di uomini a continuare l'opera.

**Narratore3** Egli esprimeva poi la speranza che il suo appello conducesse

**AS4** Quanti già riposano sotto lo sguardo dei Signore a decidersi e ad offrirsi per questo lavoro urgente.

**Narratore4** L'articolo terminava così:

**AS4** Uomini che alla chiamata del padrone rispondano semplicemente: Signore, mi metto in cammino; Dio ha bisogno di questi uomini.

**Narratore5** Terminata la lettura, Albert riprese in tutta tranquillità il suo lavoro.

**Narratore1** Aveva capito in quel preciso momento a quale attività avrebbe consacrato la propria vita.

**Narratore2** Così decise di scrivere alla "Società delle missioni".

**AS4** (mettendosi a scrivere alacramente) Caro confratello, avete chiesto medici per il Congo. Io sarei felice di mettermi a disposizione ma permettetemi di presentarmi.

Musica9

*Entrano 4 persone ben vestite. Uno di loro tiene in mano una lettera.*

**Narratore3** ecco l'effetto che fece la lettera di Schweitzer alla sede della Società delle Missioni.

**SM1** (*ridendo*) Ehi, confratelli, sentite che lettera ci è arrivata oggi.

**SM2** Dai leggila.

**SM3** (*con aria di derisione*) La scrive un certo Albert Schweitzer da Strasburgo. È un tipo davvero strano!

**AS5** (*sullo sfondo*) Sono dottore in filosofia, assistente universitario in teologia, predicatore alla chiesa di St Nicolas, direttore del Seminario di teologia e professore nella stessa facoltà di teologia.

**SM3** (*ridendo*) Tutto qui? Nient'altro?

**SM2** Dio ha dato a lui più intelligenza che a voi tre messi insieme. (*risate*)

**SM1** Taci! Andiamo avanti.

**AS5** Ho trent'anni. Mi volevo dedicare all'insegnamento... ma sento crescere il desiderio di mettermi al servizio delle missioni. Non posso più aprire i giornali missionari senza essere preso dai rimorsi.

**SM4** Ogni tanto ci capita qualche stralunato.

**AS5** Questa sera ho pensato ancora a lungo, mi sono esaminato fino al profondo del cuore e dico che la mia decisione è irrevocabile. Nulla riuscirà a cambiarla.

**SM2** (*con scherno*) Perché lui ha preso una decisione allora dovremmo imbarcarcelo noi?

**SM1** Questo è un matto!

**SM3** Vai avanti!

**AS5** La mia salute è buona, non sono mai stato ammalato. Se sopporterò il clima equatoriale potrò persino pensare a metter su famiglia.

**SM4** Addirittura dice di aver messo da parte i soldi per il viaggio. Per non pesare sulla Società Missionaria.

**SM3** (*prendendo la lettera*) A trovarne di idealisti così. (*ridendo*)

**AS5** Ho conosciuto le gioie del successo. Ma non è tutto, (*pausa*) anzi non è niente. La sola felicità è servire nostro Signore Gesù Cristo, là dove ha bisogno.

**SM3** Cacchio questo fa sul serio! Dice persino di avere una speranza segreta?

**SM2** Quale?

**AS5** Che un giorno qualche mio allievo mi segua.

**SM1** Certo, un sogno.

**SM4** Hai detto bene, Albert il sognatore.

**AS5** (*lentamente, in modo trasognato*) "Vi scrivo queste righe con profonda e gioiosa emozione pregando che nostro Signore benedica la mia decisione e mi renda degno di lavorare in tutta umiltà per il suo regno.

**AS5** (*con decisione, voce tonante, guardando sul fondo, dritto davanti a sé*) Voglio solo assumere sulle mie spalle (*pausa*)

**Tutti** (*gridando insieme*) un po' del fardello del mondo!

Musica10